

Comune di Firenze
Provincia di Firenze
Comune di Campi Bisenzio
Comune di Scandicci

Linee guida del Documento di
Orientamento Strategico per la
realizzazione del

Piano Integrato Urbano di Sviluppo Sostenibile dell'area metropolitana fiorentina – La città dei saperi

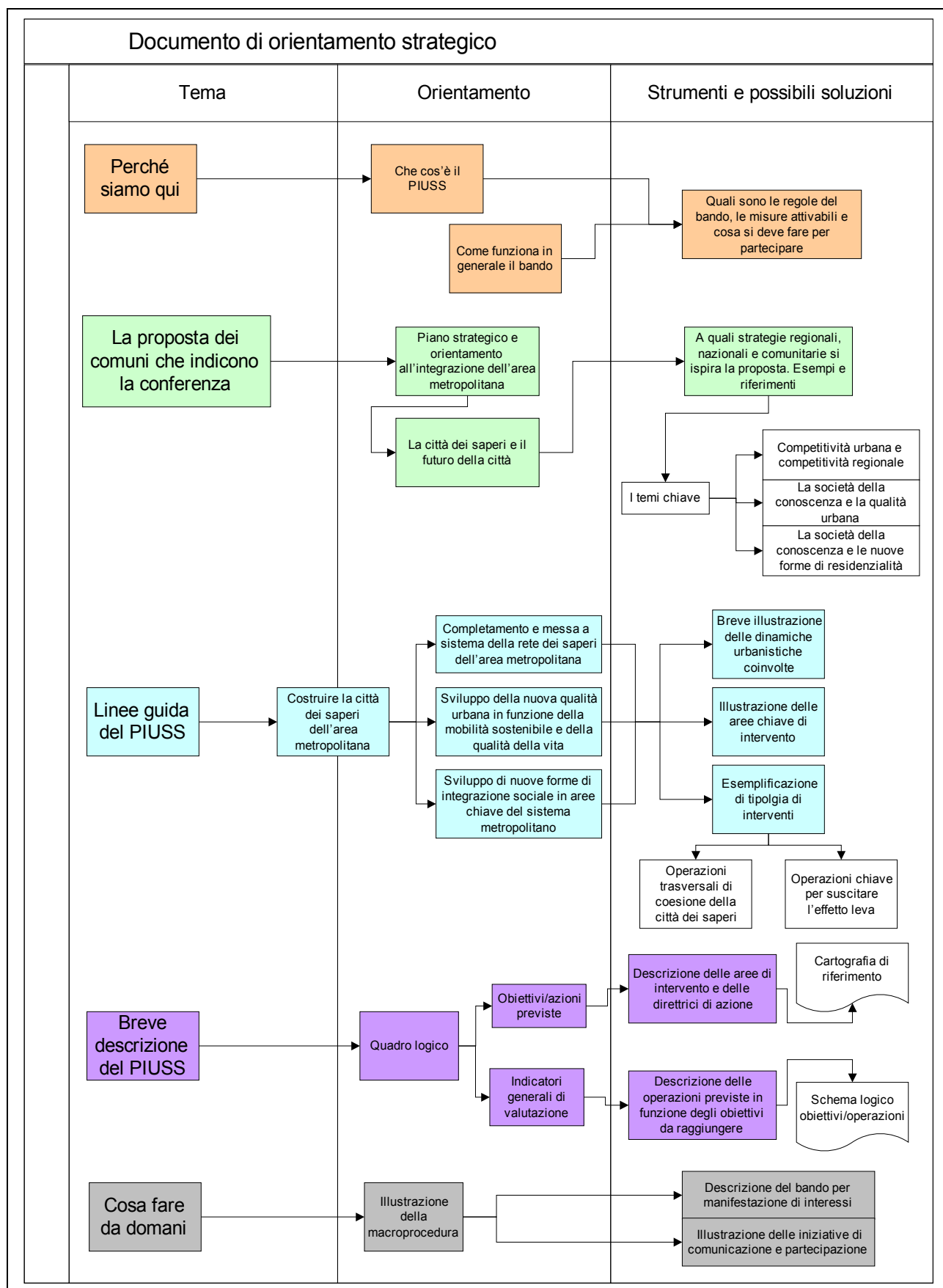
*Strumento attuativo del
Programma Operativo Regionale
Competitività Regionale e
Occupazione 2007 – 2013*

luglio '08

Sommario

<i>Schema logico del documento.....</i>	<i>4</i>
<i>1 Piani integrati di sviluppo sostenibile. Lo strumento innovativo regionale per le politiche urbane.....</i>	<i>5</i>
1.1 Che cos'è il PIUSS e da dove si origina.....	5
1.2 Che cosa non è il PIUSS.....	8
1.3 Che cosa si può cofinanziare con il PIUSS.....	8
<i>2 Il contesto programmatico e il percorso di definizione del PIUSS dell'area metropolitana fiorentina.....</i>	<i>13</i>
2.1 Il contesto programmatico del PIUSS	13
2.2 Il percorso di Progettazione, negoziazione con la Regione e attuazione.....	18
<i>3 Linee guida e proposta strategica per il PIUSS dell'area metropolitana fiorentina.....</i>	<i>20</i>
3.1. L'idea chiave	20
3.2 Il quadro logico.....	22
3.3 La dimensione territoriale della possibile strategia del PIUSS.....	24
3.4 Gli interventi (tipologie ed ipotesi).....	25
3.5. La dimensione innovativa della proposta.....	26
3.6 Linee fondamentali del Documento di Orientamento Strategico	27
3.7 Linee fondamentali del piano di comunicazione e animazione per la costruzione del PIUSS.....	29

Schema logico del documento



1 Piani integrati di sviluppo sostenibile. Lo strumento innovativo regionale per le politiche urbane

1.1 Che cos'è il PIUSS e da dove si origina

I Piani Integrati Urbani di Sviluppo Sostenibile sono strumenti d'attuazione del Programma Regionale per la Competitività e l'Occupazione cofinanziato dai fondi strutturali comunitari, da fondi nazionali e dalle Regioni.

Sulla base delle ricognizioni e valutazioni fatte a livello comunitario, da decisioni strategiche concertate e qualificate tramite sessioni e accordi di livello continentale (Convention di Cardiff e Lipsia), l'Unione Europea ha messo al centro delle proprie politiche regionali l'importanza delle reti e della dimensione urbana come motore chiave dello sviluppo e della competitività regionale, nazionale continentale.

Una parte dei fondi strutturali europei per il periodo 2007- 2013 sono stati dunque orientati a promuovere il rafforzamento della competitività del territorio e del sistema produttivo regionale, per metterlo in grado di sostenere la competitività internazionale, mediante l'attivazione di processi di crescita economica sostenibile perché fondata sulla valorizzazione delle risorse specifiche ma in una direzione di costruzione di una determinata competitività del sistema metropolitano o urbano oggetto di intervento.

Il Quadro strategico nazionale, in questo senso, ha dedicato una delle sue priorità e un sistema di obiettivi a questo tema e, soprattutto, ha stimolato tutte le regioni a muoversi al fine di supportare questa strategia nazionale di competitività, come di seguito riportato:

Priorità 8. Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani

Obiettivo Generale

8.1. Promuovere la competitività, l'innovazione e l'attrattività delle città e delle reti urbane attraverso la diffusione di servizi avanzati di qualità, il miglioramento della qualità della vita, e il collegamento con le reti materiali e immateriali

8.1.1. Sostenere la crescita e la diffusione delle funzioni urbane superiori per aumentare la

competitività e per migliorare la fornitura di servizi di qualità nelle città e nei bacini territoriali sovracomunali e regionali di riferimento

8.1.2. Elevare la qualità della vita, attraverso il miglioramento delle condizioni ambientali e la lotta ai disagi derivanti dalla congestione e dalle situazioni di marginalità urbana, al contempo valorizzando il patrimonio di identità e rafforzando la relazione della cittadinanza con i luoghi

8.1.3. Favorire il collegamento delle città e dei sistemi territoriali con le reti materiali e immateriali dell'accessibilità e della conoscenza

Il disegno originale, poi attenuato nel corso della concertazione, prevedeva la individuazione a livello nazionale di 13 (poi 15) aree metropolitane (una delle quali, Firenze) che, in collegamento con le grandi infrastrutture di livello europeo, costituissero l'ossatura della rete metropolitana nazionale e la base per gli investimenti strutturali nelle funzioni rare urbane nazionali (Università, centri di ricerca, centri di servizi, funzioni direzionali).

Nei confronti di questa strategia, le regioni (e alcuni gruppi di regioni assieme) avrebbero potuto e sarebbero state incentivate a sviluppare l'investimento nelle reti urbane regionali, come base delle politiche di competitività e crescita regionale. Questo percorso, seppure attenuato nella versione finale del QSN e dei PO di molte regioni, rimane una delle novità più significative di questo periodo di programmazione. Infatti, la ricentratura urbana delle politiche regionali di sviluppo, promossa dalla valutazione dei passati periodi di programmazione e dalle tendenze mondiali di sviluppo e di eccellenza competitiva territoriale, richiedono un ripensamento nella capacità di progettare le politiche territoriali, facendo aggio su modelli di progettazione e programmazione diversi da quelli solitamente utilizzati e maggiormente orientati alla qualità, efficacia e visibilità dei risultati e alla concentrazione delle risorse verso progetti integrati visibili e riconoscibili, capaci di innestare quello che viene chiamato l'"effetto leva" degli investimenti.

Per la realizzazione del percorso di sviluppo regionale collegato al Quadro Strategico Nazionale, la Regione Toscana ha inteso avvalersi dello strumento della progettazione integrata, sviluppato sulla esperienza delle varie sperimentazioni a partire dal 1997 (a livello comunitario) e a partire dalla metà degli anni '90 in Italia (i programmi urbani complessi stimolati e cofinanziati

dal Ministero Infrastrutture e Trasporti, il programma URBAN, i Progetti Integrati territoriali eccetera).

Il POR CREO della Regione Toscana prevede, infatti, fra i 6 assi di intervento nei quali si articola, un apposito Asse dedicato allo sviluppo delle risorse endogene dei territori da attuare principalmente attraverso uno specifico strumento denominato "Progetto Integrato di Sviluppo Urbano Sostenibile" (PIUSS) specificamente riservato alle città della Toscana con almeno 20.000 abitanti.

Il Progetto Integrato di Sviluppo Urbano Sostenibile viene definito

un insieme coordinato di interventi - pubblici e privati - per la realizzazione, in un'ottica di sostenibilità, di obiettivi di sviluppo socio-economico attraverso il miglioramento della qualità urbana ed ambientale e una razionale utilizzazione dello spazio urbano.

La finalità è quella di incrementare l'attrattività e la competitività urbana facendo leva sugli elementi di distinzione e le caratteristiche peculiari della città. Il Piano si deve collegare alla strategie nazionali di riferimento ma, nel caso specifico, deve essere in grado di dialogare con gli elementi di strategia territoriale e di sviluppo che sono contenuti nei documenti regionali di programmazione, il Piano Integrato Territoriale e il Programma Regionale di Sviluppo.

In entrambi questi documenti appare chiara l'esigenza di orientare le politiche di sviluppo più decisamente verso la competitività del sistema regionale, costruendo eccellenze e fonti di attrazione, mantenendo come punto fermo la qualità della vita, la coesione sociale e la vitalità del tessuto sociale regionale, oltre la difesa del fragile ma persistente equilibrio ambientale regionale.

Il PIUSS può intervenire in una porzione omogenea dell'ambito urbano secondo un approccio integrato e intersettoriale di diversi tipi di operazioni e attraverso una modalità di progettazione complessa e partecipata per contribuire a realizzare obiettivi di sviluppo economico locale e di rigenerazione urbana.

L'integrazione è prevista su più livelli:

1. negli obiettivi (miglioramento della qualità urbana, sviluppo sociale ed economico, sostenibilità);
2. nella strategia (competitività, cultura, coesione);
3. nel finanziamento degli interventi;
4. nella tipologia di operazioni (operazioni integrate nel settore delle infrastrutture, materiali ed immateriali).

Il PIUSS si configura quindi come un Master Plan di intervento (di modello europeo) risultante da una serie di operazioni fra loro

coordinate, piuttosto che un processo di elaborazione di una nuova proposta di trasformazione urbana pensata per l'occasione. Infatti, il piano ha la finalità dichiarata di includere in un finanziamento opere materiali con l'ambizione che queste producano risultati immateriali, di sviluppo sostenibile e di competitività, attraverso la realizzazione di progetti che facciano leva sulla qualità urbana ed ambientale e su una più razionale utilizzazione dello spazio urbano.

Il PIUSS dunque si sostanzia nel cofinanziamento di interventi e operazioni di riqualificazione urbana, infrastrutture informative, asili nido, recupero di immobili storici e ex industriali, infrastrutture per l'innovazione eccetera.

L'elaborazione del *Master Plan*, che costituisce il cuore del PIUSS, non si esaurisce dunque nell'elenco di progetti d'investimento e nella redazione degli elaborati tecnici ma dovrebbe portare alla mobilitazione di risorse sociali ed economiche dell'area urbana e degli attori potenzialmente coinvolgibili nella costruzione di un processo di cambiamento a partire dalla idea strategica di trasformazione. In sostanza, il PIUSS non è solo uno strumento tecnico della programmazione dei fondi strutturali, ma la base di una riflessione sulle strategie di sviluppo dell'area urbana nel suo insieme e, soprattutto, nella loro efficacia di intervento.

1.2 Che cosa non è il PIUSS

Il PIUSS non è un'iniziativa che nasce dal nulla né può modificare la programmazione esistente e in corso di definizione e non permette di finanziare tutto e ovunque. Infatti

1. richiede un rigoroso rispetto della coerenza con la programmazione vigente
2. richiede che si individui un'area di intervento specifica e che sostanzialmente tutti gli interventi abbiano luogo in quell'area ma, sicuramente, tutti gli interventi siano efficaci per quell'area di investimento
3. non finanzia iniziative di imprese ma solo iniziative pubbliche e non profit (e solo per gli investimenti sociali).

Inoltre il PIUSS NON è infinito:

1. il finanziamento ammissibile deve essere fra i 20 e i 50 Meuro
2. il cofinanziamento locale minimo è del 40%

1.3 Che cosa si può cofinanziare con il PIUSS

Più precisamente, le attività e le linee di intervento del POR CREO attivabili attraverso il PIUSS sono:

- Attività 5.1: Interventi di recupero e riqualificazione dell'ambiente urbano e delle aree per insediamenti produttivi finalizzati alla creazione e al miglioramento di aree da destinare a spazi e servizi a fruizione collettiva, al terziario avanzato, nonché alla realizzazione di infrastrutture di servizi alla persona.
 - Linea di intervento 5.1a - Infrastrutture per lo sviluppo economico: centri servizi alle imprese, centri di competenza PMI, infrastrutture per insediamenti produttivi e per il terziario avanzato, infrastrutture per lo sviluppo socio-economico in aree urbane
 - Linea di intervento 5.1b - Interventi di recupero e riqualificazione dell'ambiente urbano e delle aree per insediamenti produttivi finalizzati a fruizione collettiva. Infrastrutture per il turismo e centri commerciali naturali.
 - Linea di intervento 5.1c – Costruzione, recupero e riqualificazione di strutture per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale.
 - Linea di intervento 5.1d – Realizzazione strutture per asili nido e servizi integrativi prima infanzia.
- Attività 5.2: Interventi di tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio culturale nei contesti urbani funzionali alla fruizione di un turismo sostenibile.

In sintesi, queste linee di intervento del POR CREO rendono possibile attivare i beneficiari potenziali e le tipologie di investimenti secondo lo schema seguente.

ATTIVITA'		LINEA DI INTERVENTO		TIPOLOGIA DI ATTIVITA' FINANZIATA	BENEFICIARI
5.1	Interventi di recupero e riqualificazione dell'ambiente urbano e delle aree per insediamenti produttivi finalizzati alla creazione e al miglioramento di aree da destinare a spazi e servizi a fruizione collettiva, al terziario avanzato, nonché alla realizzazione di infrastrutture di servizi alla persona	5.1 a	Infrastrutture per lo sviluppo economico: centri servizi alle imprese, centri di competenza PMI, infrastrutture per insediamenti produttivi e per il terziario avanzato, infrastrutture per lo sviluppo socio-economico in aree urbane	- aree ed immobili destinati all'insediamento di imprese del settore manifatturiero, del terziario avanzato e qualificato, della R&ST, dei servizi alle imprese, strutture per l'alta formazione connessi alle infrastrutture per il trasferimento; - centri di competenza relativi al trasferimento tecnologico, dell'innovazione, della ricerca industriale, delle nuove tecnologie, ivi compresi incubatori e acceleratori di impresa nei settori hi-tech e delle tecnologie ambientali, laboratori di ricerca, strutture per l'alta formazione connessi alle infrastrutture per il trasferimento; - laboratori per lo sviluppo dell'imprenditorialità in quartieri con specifiche concentrazioni di criticità, sociale ed economica; - laboratori per la partecipazione sociale alle politiche urbane, anche nel quadro della organizzazione istituzionale delle amministrazioni locali, con particolare attenzione alla dimensione delle pari opportunità, delle fasce di popolazione giovanile e anziana, della popolazione immigrata, anche in stretto raccordo con le strategie e gli interventi previsti dai Piani sociali zonali.	Comuni, province, enti pubblici (ivi compresi gli enti riqualificati in senso pubblicistico dalla giurisprudenza ed enti equiparati alla P.A. sul piano funzionale). Università e istituti di ricerca pubblici, singoli e associati, anche in forma consortile. Società miste pubblico/private a maggioranza pubblica nei casi consentiti dalla normativa vigente. Fondazioni a totale composizione pubblica.
		5.1 b	Interventi di recupero e riqualificazione dell'ambiente urbano e delle aree per insediamenti produttivi finalizzati a fruizione collettiva. Infrastrutture per il turismo e centri commerciali naturali.	Interventi di: - potenziamento e realizzazione di infrastrutture che permettano una maggiore fruizione turistica in armonia con lo sviluppo sostenibile del territorio; - valorizzazione e sviluppo delle strutture destinate ad ospitare esposizioni fieristiche e congressuali di livello nazionale e internazionale; - riqualificazione urbana ed ambientale funzionale all'insediamento ed al rinnovo dell'offerta commerciale per migliorare la qualità della vita e la fruibilità degli spazi e servizi a destinazione collettiva.	Enti pubblici: Regione Toscana, Province, Comuni e Comunità Montane, anche riuniti in consorzi; - soggetti di diritto privato con personalità giuridica senza scopo di lucro; - società a totale partecipazione pubblica che abbiano affidato, o che affidino dopo gli interventi, la gestione delle strutture a soggetti privati individuati con procedure di evidenza pubblica; - Enti pubblici: Regione Toscana, Province, Comuni, anche riuniti in consorzi, che effettuino investimenti per le tipologie di cui alla presente misura, in proprie società a prevalente capitale pubblico attraverso aumenti capitale destinati agli interventi.

		5.1 c	Costruzione, recupero e riqualificazione di strutture per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale.	Gli interventi sono finalizzati alla costruzione, recupero e riqualificazione di edifici con funzioni a carattere sociale, in cui sono previste le attività giornaliere e/o la permanenza temporanea di soggetti in difficoltà o appartenenti a fasce sociali deboli, i servizi relativi ad interventi contro la violenza, gli abusi ed i maltrattamenti intrafamiliari alle donne ed idonei alla valorizzazione degli aspetti di interculturalità e di inserimento nel tessuto sociale di "soggetti deboli" e/o a rischio di esclusione sociale.	Operatori, organismi o imprese pubblici o privati senza scopo di lucro (O.N.G.) operanti nel settore sociale.
		5.1 d	Realizzazione strutture per asili nido e servizi integrativi prima infanzia.	Strutture destinate a nidi di infanzia, centri per bambini e genitori, centri gioco educativi, servizi domiciliari	Comuni, Comuni associati, aggregazioni di Comuni e privati senza scopo di lucro (ONG) operanti nel settore educativo, Associazioni del terzo settore.
5. 2	Interventi di tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio culturale nei contesti urbani funzionali alla fruizione di un turismo sostenibile.			Investimenti riguardanti beni culturali e paesaggistici, immobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico con riferimento alle definizioni di cui all'art. 10, comma 1 e 2, e all'art. 11 del D.lgs 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", nonché i beni paesaggistici, con riferimento ai commi a) e c) dell'art. 134 del D.lgs 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", le raccolte di musei, pinacoteche, gallerie e altri luoghi espositivi, gli archivi e le raccolte librerie delle biblioteche, i luoghi e gli spazi per servizi culturali.	Enti locali territoriali, associazioni, fondazioni e società costituite e partecipate da/fra enti locali territoriali, enti religiosi e morali, senza scopo di lucro.

2 Il contesto programmatico e il percorso di definizione del PIUSS dell'area metropolitana fiorentina

2.1 Il contesto programmatico del PIUSS

Il Progetto cofinanziabile dal POR CREO si dovrà inserire ed essere coerente con tutta la programmazione che insiste sull'area dei comuni metropolitani interessati allo stesso.

I documenti di strategia e programmazione regionale, Piano Regionale di Sviluppo e Piano Integrato Territoriale, individuano tre elementi chiave dello sviluppo regionale che interessano l'area metropolitana Fiorentina:

1. il ruolo dell'area metropolitana come snodo della rete dei trasporti regionale e come principale aggancio alla rete nazionale e internazionale di comunicazione (alta velocità, alta capacità, direttrice Livorno-Pisa-Firenze, direttrice Viareggio-Lucca-Pistoia-Prato-Firenze, direttrice Siena-Firenze);
2. Il ruolo dell'area metropolitana come apice della rete metropolitana policentrica regionale che, nella sua multiforme distribuzione sul territorio regionale, contiene tutti i principali fattori e potenziali di sviluppo competitivo e dinamico del sistema regionale, soprattutto in coerenza con le prospettive della cosiddetta strategia di Lisbona per la costruzione della società della conoscenza e competitività del sistema continentale;
3. Il ruolo specifico dell'area metropolitana della Toscana Centrale come polo di sviluppo che coniuga un sistema produttivo industriale rinnovato e profondamente orientato all'innovazione, un sistema universitario e formativo di eccellenza, un potenziale straordinario per la propria capacità di accoglienza e di attrattività di nuovi cittadini, city user, studenti, turisti e, di conseguenza, anche come vetrina dell'intero sistema regionale

I documenti di programmazione regionale, però, mettono anche in evidenza come questo ruolo può esercitarsi soprattutto se il sistema metropolitano sviluppa alcune innovazioni in proprio, ovvero:

1. aumenta la propria capacità di agire coesivamente puntando ad una scala di interventi che siano coerenti con la propria dimensione e il proprio ruolo. Il mix virtuoso di

artigianato, piccola impresa, rendita immobiliare, turismo e molti servizi che hanno caratterizzato lo sviluppo degli ultimi 25 anni, disordinato e policentrico, non riuscirebbe, nel futuro, a garantire quella soddisfacente qualità della vita, dei servizi, delle infrastrutture senza uno sforzo collettivo che renda possibile al territorio metropolitano di aumentare la propria produttività sociale e la propria capacità di dare una immagine unitaria di sé.

2. riesce con coerenza a facilitare lo sviluppo e l'attrazione di quelle iniziative imprenditoriali, classe creativa, funzioni direzionali e funzioni rare urbane che ne qualificano e valorizzano il ruolo e la potenzialità. Il problema fondamentale del sistema regionale toscano è la sua dinamica di sviluppo lenta, la sua capacità alta di conservare ma non di innovare, la sua scarsa capacità di attrarre investimenti qualificati di dimensione adeguata. Il sistema metropolitano fiorentino può essere l'apice di questo rinnovo ma che richiede uno sforzo di coerente reindirizzo delle dinamiche di sviluppo e, conseguentemente, di pianificazione e programmazione
3. L'area centrale della Toscana è quella che ha fatalmente attratto la maggior parte di nuovi cittadini e abitanti da aree italiane meno sviluppate (soprattutto nel passato), da paesi lontani e dalle aree dell' Europa meno sviluppate. Questo processo, seppure non drammatico e difficile come in altre parti d'Europa, richiede comunque uno sforzo aggiuntivo al fine di valorizzare il potenziale di questa nuova popolazione, renderla una risorsa di innovazione del tessuto sociale, favorendo un naturale processo di qualificazione, riqualificazione e specializzazione urbana. Il rischio della mancanza di integrazione è quello della diminuzione della qualità della vita e dell'attrattività, della percezione di un ambiente metropolitano insicuro e senza governo, di una sostanziale reciproca ghettizzazione reciproca fra cittadini di diverse provenienze geografiche. Le esperienze di New York, Londra e Parigi (ma anche quelle toscane dell'area di Prato e Campi, meno drammatiche e complesse, o dello stesso centro storico di Firenze) ci insegnano che questa strada non è facile ma anche che sia irrinunciabile.

I documenti di programmazione provinciali, di conseguenza, individuano nella riarticolazione del ruolo del sistema metropolitano la chiave di lettura rilevante per comprendere la strategia di intervento e di sviluppo.

La prima riflessione che emerge, sia a livello urbanistico che di sviluppo economico, è quella relativa al ridisegno del rapporto fra i comuni che ruotano intorno a Firenze negli ultimi 15 anni. Il

combinato disposto dell'aumento delle rendite immobiliari e delle nuove forme di residenzialità e di domanda di qualità urbana hanno determinato un ridistribuirsi della popolazione attiva e creativa nell'intero sistema provinciale, interessando sia i comuni della immediata cintura urbana (Scandicci, Campi, Sesto Fiorentino, Bagno a Ripoli) sia quelli più tradizionalmente a vocazione rurale (Vaglia, Borgo S. Lorenzo, Pontassieve eccetera). Questo fenomeno ha avuto e ha una conseguenza importante sia nel disegno dei servizi (trasporti, servizi alla persona eccetera) ma anche nella necessaria esigenza di non diffondere il cosiddetto "effetto dormitorio".

Infatti, questi spontanei movimenti di popolazione hanno avuto la capacità di riarticolare le funzioni chiave e di favorirne la distribuzione sul territorio provinciale metropolitano, favorendo lo sviluppo di una vision policentrica, più equilibrata e potenzialmente dotata di maggiore qualità della vita. Ma se questo policentrismo si dovesse sostenere

- sulla mobilità individuale in auto (per gli spostamenti casa-lavoro, per l'accesso ai servizi, per la ricreazione eccetera)
- sull'aumento del consumo del suolo per costruzioni (in quanto la diminuzione del tasso di rendita immobiliare non ha diminuito la domanda di uso del suolo per nuove costruzioni: l'industria delle costruzioni, nell'arco degli ultimi 15 anni, ha avuto performance straordinarie sia per la domanda di abitazioni nuove o rinnovate che per le grandi opere)

sarebbe insostenibile e creerebbe condizioni di degrado, di diminuzione della qualità della vita, di progressiva scarsa attrattività dell'area metropolitana in confronto alle aree simili italiane ed europee.

Il problema chiave che si pone, dunque, è quello di

1. integrare l'area metropolitana attraverso un sistema efficiente e adeguatamente distribuito sul territorio di mobilità sostenibile (ferro, mobilità collettiva, mobilità lenta quanto possibile)
2. facendo crescere e valorizzando, collegando fra loro, le aree verdi e i parchi che possono aumentare la qualità ambientale e sociale della vita, integrandoli virtuosamente nella pianificazione urbana e nelle politiche sociali e dei trasporti.

I livelli di programmazione comunale appaiono metabolizzare queste istanze, in alcuni casi già da tempo.

Il sistema metropolitano fiorentino, attraverso i lavori preparatori del secondo piano strategico di Firenze, ha riflettuto sul tema della

coesione dell'area metropolitana e ha decisamente virato i suoi obiettivi strategici in quella direzione.

Ormai da alcuni anni, infatti, tutti gli interventi chiave per lo sviluppo e per la riqualificazione che facevano perno direttamente su Firenze avevano riflesso diretto su tutto il sistema metropolitano e, sulla base dei documenti preparatori al nuovo piano strutturale, questo orientamento appare rafforzato:

1. Le nuove infrastrutture ultraurbane (alta velocità e ferrovie regionali)
2. La redistribuzione della presenza dell'Università e dell'alta formazione sul territorio dell'area metropolitana (da una sostanziale presenza nella sola area comunale, si sta consolidando una presenza significativa anche nei comuni di Sesto Fiorentino, Scandicci, Campi Bisenzio e Prato)
3. La realizzazione di infrastrutture di mobilità che integrino nella direzione della mobilità sostenibile e su ferro l'intera area metropolitana (sviluppo della Tranvia, completamento della infrastrutturazione come ferrovia metropolitana dei tratti ferroviari che servono il sistema metropolitano eccetera)
4. Potenziamento e integrazione del sistema dei parchi storici e del parco fluviale dell'Arno che, nel loro complesso e quando completamente integrati e funzionanti, permetteranno di fruire di un patrimonio di verde e di qualità ambientale straordinario (si va dal sistema dei parchi lungo l'Arno fino allo sviluppo diffuso di parchi urbani che fra loro siano connessi con sistemi di mobilità lenta, ciclabili, pedonali e mobilità pubblica)
5. Coordinamento costante fra le iniziative culturali, ricreativo e di animazione sociale che, di fatto, permette al sistema metropolitano di garantire un'offerta di qualità della vita e un potenziale di attrazione di city user notevole (inoltre, gli investimenti in corso nel nuovo polo teatrale fiorentino, nella valorizzazione del polo teatrale di Scandicci, nel polo musicale de Le Piagge eccetera, permetteranno di consolidare e potenziare questa offerta).

Sulla base di queste constatazioni e delle linee guida della programmazione regionale e provinciale, le azioni preparatorie al secondo Piano Strategico (a questo punto di area metropolitana) e le linee guida per il nuovo Piano Strutturale di Firenze, confermano questi orientamenti e promuovono il completamento e la qualificazione delle scelte strategiche del passato nelle seguenti direzioni:

1. Progetto Città dei Saperi, ovvero qualificazione della rete dell'alta formazione e dei saperi artigianali come risorsa chiave della competitività urbana;

2. La rete delle funzioni rare urbane (amministrative, direzionali, educative, sanitarie, ricreative, culturali eccetera) tenderà ad essere ottimizzata e integrata, fornendo anche a livello informativo un'immagine unitaria dell'offerta e delle risorse dell'area metropolitana;
3. le rete delle infrastrutture di collegamento e trasporto sostenibile e lenta, urbana e metropolitana, tenderà progressivamente a integrare l'intera area metropolitana, con una programmazione unitaria e con una coerenza urbanistica forte;
4. L'azione di risanamento e di riqualificazione in corso nell'area centrale e storica della città avrà come finalità la costruzione di nuove polarità e funzioni che siano insediate in contenitori vuoti o sottoutilizzati e favorirà i processi di risanamento urbano e integrazione sociale, anche tramite processi partecipativi e attrazione di investimenti, marketing territoriale e investimento sull'immagine dell'area metropolitana
5. L'azione di risanamento nei quartieri storici, intorno al centro e al circuito dei viali asseconderà la vocazione nuova che mano a mano questi stanno assumendo, permettendo la ricostruzione di qualità urbana e di nuove centralità, ma anche favorendo l'utilizzo nuovo e creativo degli spazi e delle residenze per favorire la capacità metropolitana di accoglienza verso gli utenti, gli attori e la classe creativa che animerà e darà forza alla Rete dei Saperi e del Saper Fare
6. Qualificare alcune funzioni chiave e rare dell'attrattività urbana e della qualità della vita offerta attraverso nuovi investimenti e azioni fortemente innovative che facciano da *effetto leva* anche per le scelte private di investimento (Polo delle Murate, Polo della Leopolda, Polo di S. Lorenzo e S. Orsola, Sistema dei Parchi Urbani eccetera)
7. Dotare l'ambiente urbano di quelle infrastrutture tecnologiche ed informative che integrino e qualifichino la Rete dei Saperi e del Saper fare e costruiscano quei servizi informativi e di accesso alla comunicazione globale per gli utenti della Rete e per i city user comunque interessati.

Il processo di integrazione a livello metropolitano, dunque, passa per tre azioni trasversali e che interessano il PIUSS e interessano tutti i comuni

- a) La rete dei trasporti e dei collegamenti sostenibili che facciano diminuire la domanda di mobilità individuale produttrice di CO₂ e aumentino la qualità della vita e ambientale del sistema urbano
- b) La rete telematica e informativa a servizio della rete dei

Saperi e del Saper Fare

- c) La rete dei servizi di accoglienza, ospitalità, residenza e qualità della vita a servizio degli utenti della rete

Il Comune di Scandicci, in questa medesima direzione, è collegato con la prima linea della nuova tranvia alla rete e alle funzioni chiave della stessa, sviluppando una nuova idea di centralità urbana che, in altra condizione, sarebbe irraggiungibile. La storia delle relazioni urbane fra Scandicci e Firenze è nota (cittadina cresciuta negli ultimi trenta anni a servizio della residenza e della produzione dell'area metropolitana ma che ha fruito dei servizi e delle funzioni urbane della Città, non sviluppando una propria centralità urbana) e, negli ultimi anni, la riflessione strategica della amministrazione comunale ha maturato una serie di scelte importanti

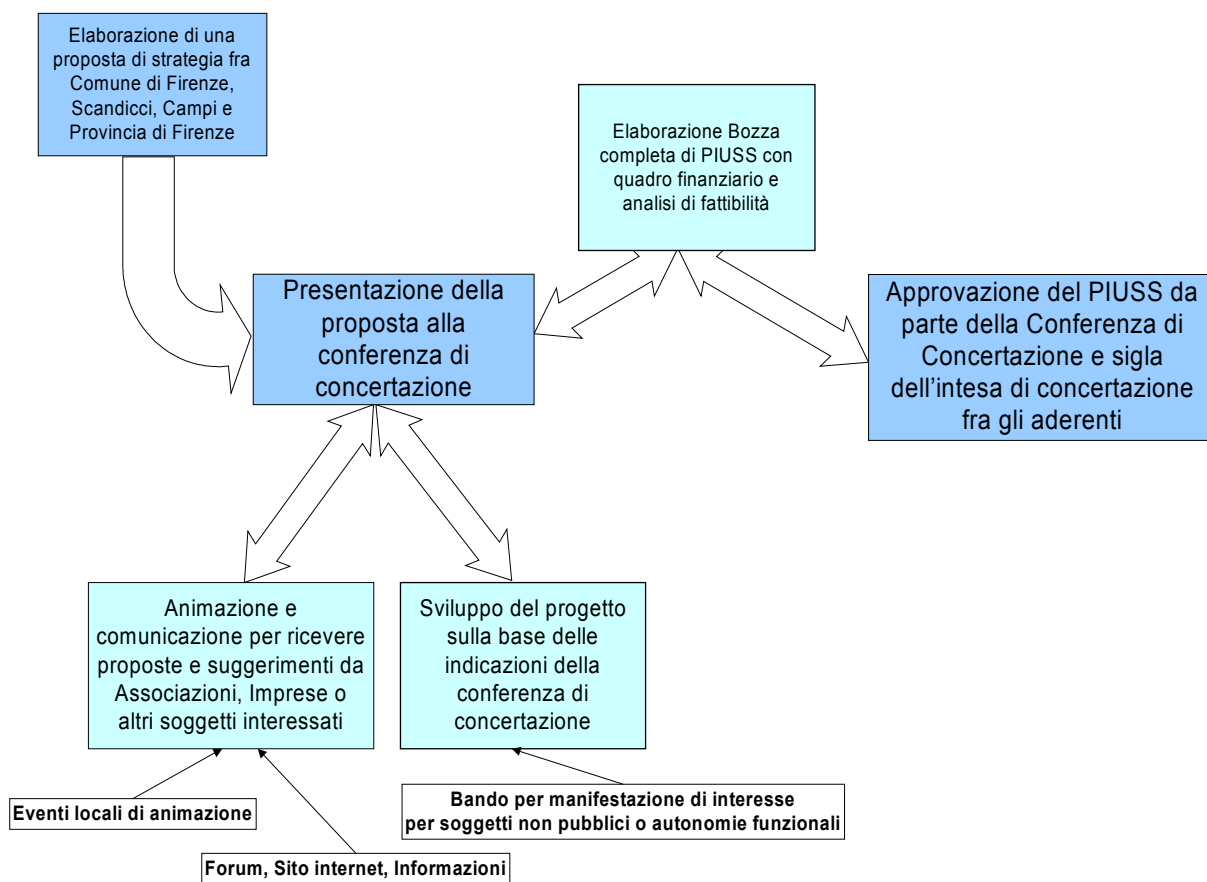
- Linee guida del secondo piano strategico dell'area metropolitana fiorentina: La rete del sapere e del saper fare
- Piano strategico di Scandicci
- Linee guida del nuovo piano strutturale di Firenze
- Piano Strutturale di Scandicci
- Piano Strutturale di Campi Bisenzio
- Piano De Carlo e SDF Nomisma per l'area Le Piagge

2.2 Il percorso di Progettazione, negoziazione con la Regione e attuazione

Il percorso da intraprendere per la realizzazione del PIUSS è il seguente:

- Condivisione della strategia metropolitana di intervento e costruzione della rete integrata di investimenti attraverso la conferenza di concertazione
- Individuazione, in collaborazione con la Regione, delle forme di cofinanziamento, zonizzando l'area PIUSS in senso stretto e individuando le operazioni portanti
- Individuazione delle forme di attuazione e cofinanziamento accessorie al PIUSS al fine di completare il progetto in tutte le sue componenti di base, anche tramite l'apporto di fondi di investimento immobiliare e capitale privato

Nello specifico il percorso da seguire sarà in sintesi



3 Linee guida e proposta strategica per il PIUSS dell'area metropolitana fiorentina

3.1. L'idea chiave

L'idea chiave che si propone di realizzare è la Città dei Saperi dell'area metropolitana attraverso il:

- Rafforzare la competitività dell'area metropolitana e le sue infrastrutture tecnologiche
- Investire su progetti urbani di qualità che riutilizzino contenitori esistenti
- Investire in una rete di funzioni e infrastrutture che completino e valorizzino gli altri investimenti in corso (tranvia, ferrovia locale, riposizionamento delle funzioni universitarie eccetera)
- Costruire una specifica azione di marketing territoriale e attrazione degli investimenti e di residenzialità qualificata
- Favorire processi di incontro intergenerazionale e interculturale, con la costituzione di strutture e spazi idonei per la coesione e l'integrazione sociale

L'idea trae origine dalla consapevolezza di disporre sul territorio metropolitano fiorentino di uno straordinario sistema formativo.

Tale sistema include, oltre all'Università degli Studi di Firenze, anche un significativo numero di Università straniere (oltre 40) che organizzano corsi per un numero ragguardevole di studenti che raggiunge le 50.000 unità su base annua. A livello di eccellenza altre realtà formative nei più svariati campi: dall'Opificio delle Pietre Dure alla Scuola di Musica di Fiesole, dall'Istituto Universitario Europeo al Polimoda.

A ciò si aggiunge tutto il sistema formativo nel settore dell'artigianato che costituisce un unicum a livello mondiale. Nessun territorio infatti può vantare l'artigianato di eccellenza che caratterizza quello fiorentino e al contempo la capacità di trasmettere la sapienza artigianale nei luoghi deputati costituiti dalle Botteghe. Una tradizione ed eccellenze produttive mondiali nel campo della moda e del design, ma anche nel campo del restauro dei monumenti, nella creazione di nuove architetture, nell'uso delle nuove tecnologie nell'edilizia.

Questa singolare concentrazione di ricchezza a livello formativo, non viene promossa a livello nazionale e internazionale in maniera adeguata e soprattutto le iniziative promozionali realizzate da singoli non vengono inserite in un progetto di promozione sistematica.

In definitiva la CITTÀ DEI SAPERI vuole creare un Sistema accoglienza e servizi a supporto della rete, esteso a livello metropolitano Integrato fra università italiane e straniere, rivolto a studenti, residenti, city user.

La proposta territoriale prevede un'area che si sviluppa lungo le direttrici intersecantesi della ferrovia e della tramvia, partendo dal centro storico di Firenze per raggiungere da un lato a Scandicci l'area dove dovrebbe sorgere il nuovo centro della città e il campus Polimoda, dall'altro San Donnino a Campi, correndo lungo l'asse del fiume e dei parchi fluviali attraverso Le Piagge, quale quartiere interessato da un ampio piano di riqualificazione proposto a suo tempo dall'Arch. De Carlo.

3.2 Il quadro logico

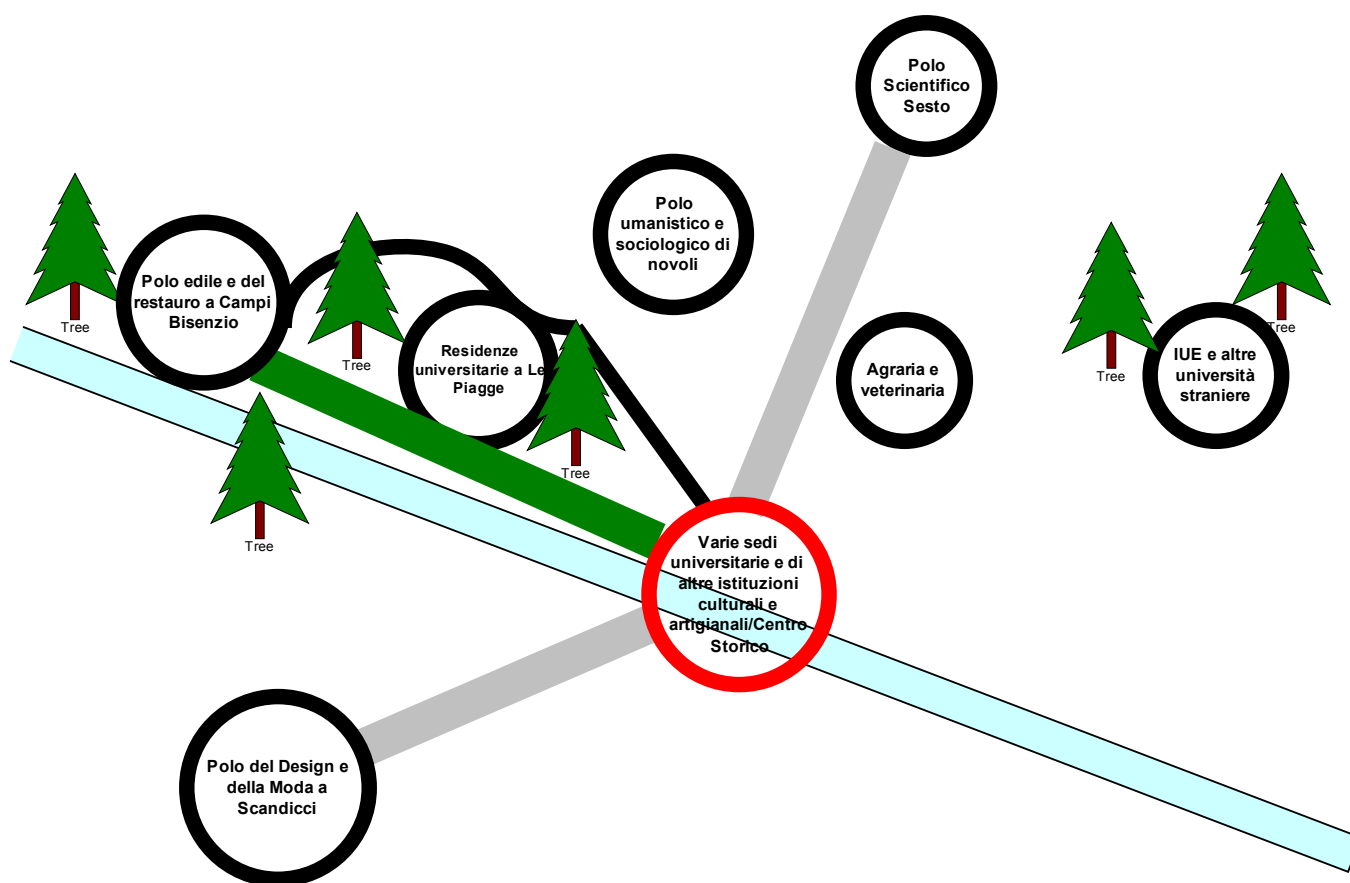
Obiettivo generale	Obiettivi specifici	Tipologia di interventi	Effetti attesi
	Completamento e messa a sistema della rete dei saperi e del saper fare e dell'area metropolitana	• Reti telematiche • Sistemi informativi per utenti della rete dei saperi, cittadini e city user • Riqualificazioni di immobili e spazi disponibili per insediamenti coerenti con la costruzione della rete dei saperi e del saper fare	• Coesione della rete dei saperi e del saper fare • Facilitazione di accesso ai servizi, alle informazioni e alla offerta della città e della rete • Aumento della disponibilità di spazi qualificati per integrare le funzioni di alta formazione della rete con le funzioni produttive, artigianali, artistiche e creative che ad essa sono coerenti e collegate
Costruire la città dei saperi completando gli interventi avviati nel passato e collegandoli fra loro, in coerenza con alcuni interventi pilota di riqualificazione urbana	Sviluppo di nuove qualità urbane per aumentare il tasso di spostamenti tramite mobilità sostenibile e la attrattività della qualità della vita metropolitana	• Completamento della green way fra il centro storico e le aree di insediamento di nuova residenzialità • Completamento e integrazione delle nuove infrastrutture metropolitane su ferro con servizi e strumenti funzionali alla promozione della mobilità sostenibile • Realizzazione di campus, ostelli e altre residenze adeguate ad attrarre nuova residenzialità coerente con la strategia • Realizzazione di infrastrutture a servizio della domanda di qualità della vita per chi vive la rete dei saperi e le aree interessate • Integrazione degli investimenti nel polo teatrale, musicale e ricreativo in corso con la costruzione di nuova qualità urbana	• Creazione di una direttrice urbana che possa puntare sulla mobilità lenta e sulla qualità ambientale urbana al fine di diminuire la domanda di spostamenti individuali su mezzi produttori di CO2 • Potenziamento della potenzialità di accesso ai servizi di mobilità urbana su ferro al fine di diminuire la domanda di spostamenti individuali su mezzi produttori di CO2 • Facilitare l'accesso e potenziare l'attrattività della rete dei saperi e del saper fare per popolazione giovane, nuova residenzialità e classe creativa • Aumentare la qualità della vita nelle aree di intervento al fine di facilitare l'aumento del tasso di attività dei giovani e delle donne

		nell'area di azione del PIUSS	Integrare le funzioni rare urbane culturali, teatrali, ricreative con i servizi e le azioni per attrarre nuova residenzialità e nuove forme di city using
	Sviluppo di azioni di risanamento e riqualificazione urbana per valorizzare e potenziare l'integrazione sociale multiculturale	- Recupero di immobili in disuso o abbandonati in aree chiave della rete - Azioni di riqualificazione e recupero urbano in aree a forte insediamento multiculturale - Realizzazione di servizi e luoghi pubblici per l'integrazione sociale e culturale	- Diminuzione del degrado e aumento dell'attrattività di aree chiave di insediamento della rete dei saperi per investimenti qualificati e insediamento di servizi e funzioni coerenti - Aumento del contributo potenziale e della partecipazione alla rete dei saperi e del saper fare della popolazione residente con particolare riferimento alle culture nuove e di origine non locale - Diminuzione del rischio di aumento del degrado e di diminuzione della coesione sociale in aree chiave di insediamento della rete

3.3 La dimensione territoriale della possibile strategia del PIUSS

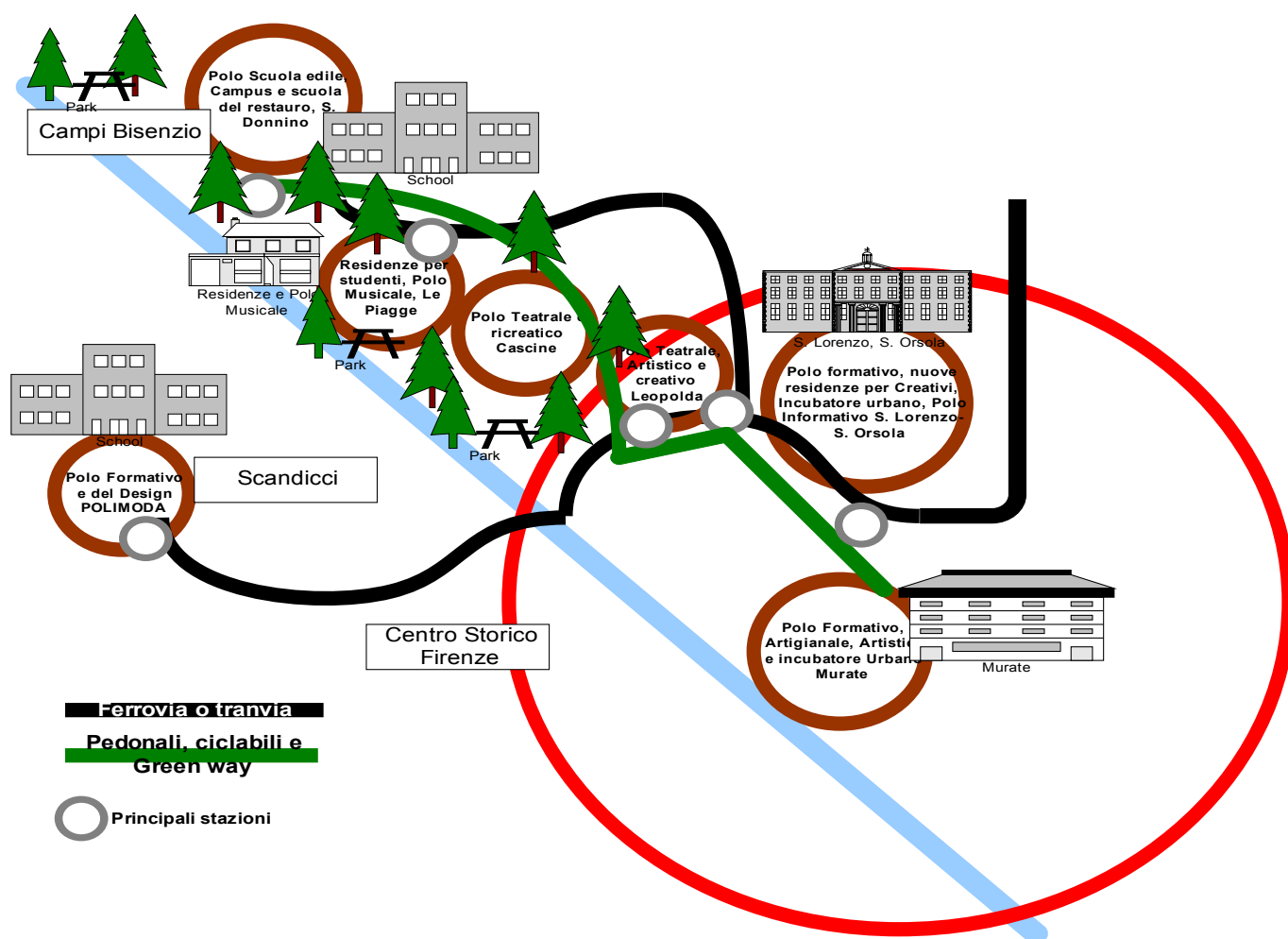
Uno sguardo sintetico all'area metropolitana, rappresentato nello schema sottostante, evidenzia come la redistribuzione delle funzioni universitarie e formative, artigianali e artistiche, abbia creato una rete territoriale diffusa all'interno della stessa area metropolitana, coinvolgendo almeno 5 comuni e creando un potenziale altissimo in termini di attrattività.

Questo sguardo sintetico, comunque, tradisce l'esigenza di collegare i diversi insediamenti e funzioni per potenziarne l'efficacia in termini di potenziale di attrattività urbana e di sviluppo, attraverso infrastrutture tecnologiche, infrastrutture di collegamento fisico, qualificazione dell'ambiente fisico, qualificazione dei supporti informativi e di servizio.



3.4 Gli interventi (tipologie ed ipotesi)

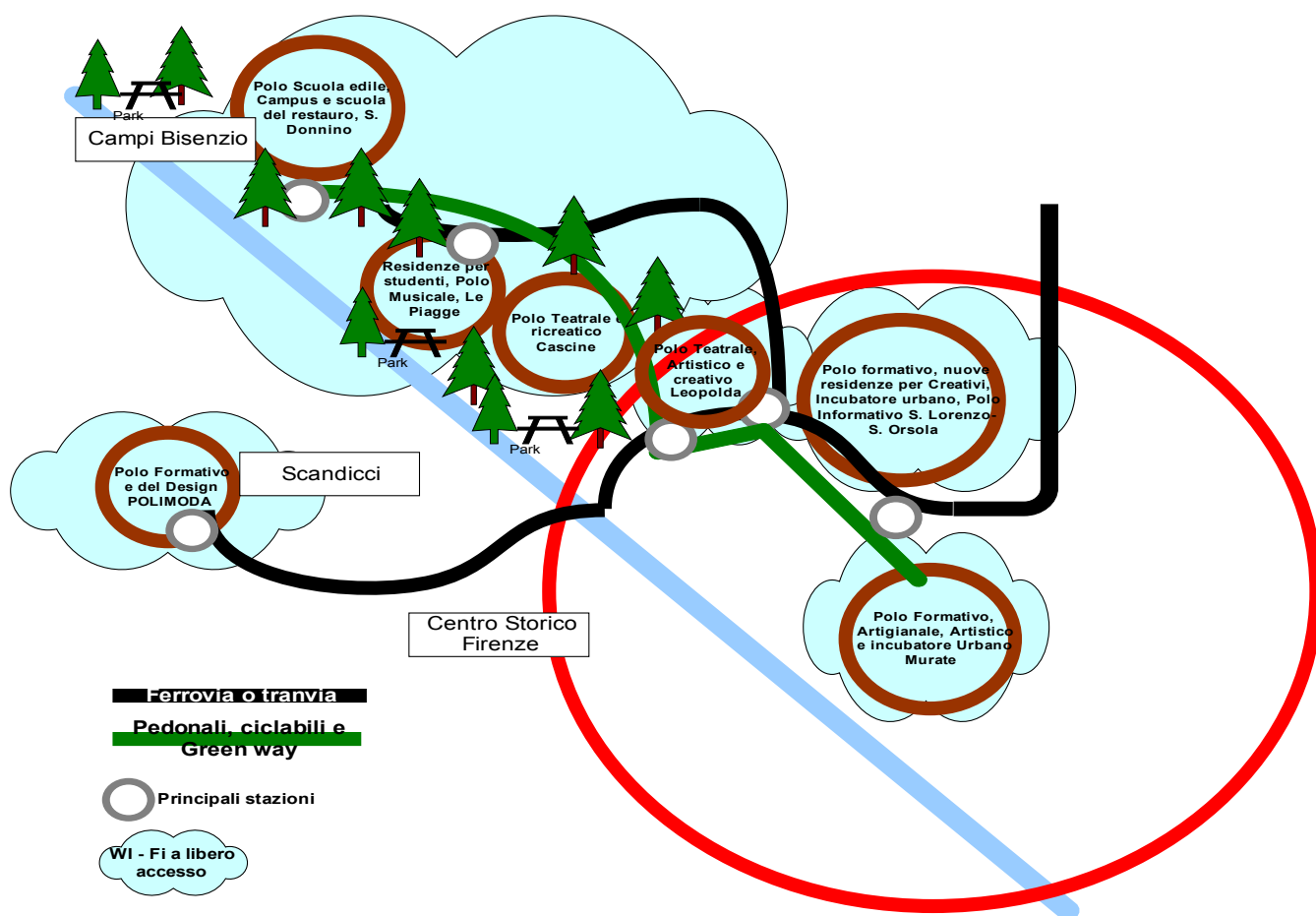
Lo schema sintetico sottostante evidenzia, con una serie di esempi, alcune possibile linee di intervento che, collegandosi con gli investimenti già in corso, possono permettere di raggiungere l'obiettivo del PIUSS e quegli obiettivi di sviluppo economico, integrazione sociale, qualità della vita e sostenibilità ambientale emersi dall'istruttoria del progetto e dalle indagini per il nuovo Piano Strategico.



3.5. La dimensione innovativa della proposta

Gli interventi proposti tipologicamente e collegati fra loro fisicamente dovranno vivere in un ambiente anche strumentale e informativo innovativo, capace di risultare attraente anche in un'ottica di competitività nazionale e internazionale.

Quindi, la presenza diffusa di supporti informativi e tecnologici a libero accesso, la presenza di funzioni ricreative e formative collegate, la innovazione urbana e architettonica emergente potranno costituire un completamento di quella immagine innovativa e attraente che, nel complesso, vuole emergere da tutta la strategia di sviluppo del sistema metropolitano fiorentino.



3.6 Linee fondamentali del Documento di Orientamento Strategico

Il documento di orientamento del Nuovo Piano Strategico afferma l'esigenza di aumentare l'integrazione istituzionale e di governo dell'area, in direzione chiave di costruire un polo di livello adeguato, competitivo e accogliente, al fine di valorizzare le funzioni e i servizi per l'alta formazione, la formazione, la creatività, l'innovazione, fondandosi sulla tradizionale presenza di istituzioni di ricerca e alta formazione, italiane e straniere, nell'area metropolitana, e sulla potenzialità derivante dalla costruzione di una rete e un ambiente sociale positivo per questa categoria di city user e residenti del sistema metropolitano.

Adeguate qualità della vita e attrattività significa dotare il sistema metropolitano di quella qualità urbana, capacità di accoglienza, offerta di ricreazione e cultura, trasporti e qualità ambientale fortemente orientate alla sostenibilità e a tempi della vita coerenti con i migliori standard mondiali.

Al fine di raggiungere gli obiettivi strategici del PS e di aumentare la coesione e competitività del sistema metropolitano, le operazioni si concentreranno in quelle aree che, seppur potenzialmente attraenti e specializzabili in coerenza con la strategia, sono oggi caratterizzate da degrado, inutilizzo e scarsa integrazione nel sistema metropolitano.

In ognuna di queste aree, tradizionalmente, sono presenti

1. difficoltà di movimento verso le funzioni chiave del sistema metropolitano
2. una immigrazione tradizionale o nuova particolarmente rilevante e che influenza fortemente la coesione e integrazione sociale
3. un degrado di immobili ed infrastrutture che saranno i futuri contenitori di funzioni chiave per la costruzione della Rete dei Saperi e che rende meno competitivo e attraente l'ambiente
4. una scarsa capacità di attrarre investimenti e insediamento di funzioni rare senza una adeguata azione di risanamento
5. una qualità della vita e ambientale inadeguata alle potenzialità dell'area
6. una necessità di produzione delle architetture significative anche al fine di costituire qualità nella complessiva definizione degli spazi urbani della città metropolitana nonché nella costruzione dei capisaldi

La strategia di coesione e competitività regionale contenuta nel PRS, PIT e POR CREO individua nella costruzione della rete policentrica del sistema urbano metropolitano la chiave della competitività regionale del futuro.

In questa direzione, il sistema regionale e provinciale di programmazione articola investimenti in infrastrutture di comunicazione, funzioni chiave, servizi, investimenti in funzioni direzionali, investimenti in strategie di innovazione e attrazione degli investimenti.

Il PIUSS Città dei Saperi si inserisce con forte coerenza in questa direzione, contribuendo, fra l'altro, alla piena valorizzazione di altri investimenti in corso, al rafforzamento della strategia regionale di costruzione dell'area metropolitana di area vasta della Toscana centrale, alla valorizzazione degli investimenti e della cooperazione fra il sistema regionale e i servizi universitari e di alta formazione insediati nel sistema territoriale della Toscana Centrale.

3.7 Linee fondamentali del piano di comunicazione e animazione per la costruzione del PIUSS

La mobilitazione degli attori locali è un aspetto qualificante del “Piano integrato di sviluppo urbano sostenibile” (PIUSS), infatti attraverso modalità strutturate di ascolto, partecipazione e comunicazione gli attori accompagneranno e orienteranno la costruzione del PIUSS.

Piano di comunicazione e animazione			
Strumenti di comunicazione e partecipazione	Attività	Attori	Tempi
Conferenza stampa	Lancio del PIUSS.	Sindaci e assessori comuni area metropolitana	22 Luglio '08
Giornata di concertazione	Presentazione e discussione linee guida Linee guida del Documento di Orientamento Strategico per la realizzazione del PIUSS. Presentazione del bando per Manifestazione di Interesse per interventi coerenti.	Enti locali, parti sociali, associazioni, università, fondazioni ecc...	22 Luglio '08
Incontri su ogni territorio oggetto del PIUSS (Campi, Scandicci, Le Piagge, Centro storico)	Discussione degli interventi proposti nell'area di pertinenza.	Enti locali, parti sociali, associazioni, università, fondazioni ecc...	Settembre
Documentazione informativa cartacea	Realizzazione e divulgazione di una brochure per informare sulla strategia del PIUSS su gli interventi strutturali proposti.	Cittadini	Luglio-Gennaio
TV, stampa locale e nazionale	Interviste e articoli sul PIUSS.		Luglio-Gennaio
Forum telematico aperto alla cittadinanza	Utilizzo del portale del Comune di Firenze www.edemps.comune.fi.it per la creazione della comunità virtuale attraverso cui è possibile: - ricevere proposte - conoscere e discutere progetti proposti dai soggetti pubblici e privati - visionare i documenti approvati dai tavoli di concertazione	Cittadini interessati al PIUSS	Luglio-Gennaio
SMS	Comunicazione delle attività di animazione e		

	partecipazione.		
Giornata di concertazione	Approvazione proposta PIUSS tavolo di concertazione.	Enti locali, parti sociali, associazioni, università, fondazioni ecc...	Dicembre
Conferenza Stampa	Presentazione della proposta PIUSS definitiva e appello alla partecipazione alla realizzazione	Cittadini e imprenditori interessati al PIUSS	Gennaio '09